

Incontri Un weekend in provincia di Lecce su nuovi media e critica: a confronto scrittori, critici, sociologi della rete

Quel matrimonio (inevitabile) tra Internet e letteratura

Genna: «È cambiato il linguaggio». Moresco: «Messaggi superficiali»

di PAOLO DI STEFANO

Che rapporto c'è tra letteratura e nuovi media? Ammettiamolo pure, sono passati oltre dieci anni dalla nascita del web e ancora nessuno saprebbe rispondere con precisione a questa domanda. Eppure, indubbiamente il panorama letterario (che non significa ancora la Letteratura) è molto cambiato. Il primo (e visibilissimo) effetto di Internet è che se prima il dibattito, il confronto, l'informazione si tenevano soltanto sui giornali e sulle riviste (cartacee), da qualche anno le sedi di discussione sulla letteratura si sono moltiplicate e «democratizzate». L'era del blog ha reso accessibile a tutti un'area in cui prima avevano diritto di parola solo gli addetti ai lavori.

Tutto ciò ha finito spesso per creare un solco ancora più netto tra apocalittici (che resistono alla nuova barbarie) e integrati (i nuovi barbari, appunto). Su questi temi si interogherà per un fine settimana, tra il 2 e il 4 ottobre, *Oronzo Macondo*, una «Writer's Factory» che raccoglierà nell'Agriturismo Villa Conca Marco di Vanze (provincia di Lecce) un gruppo di intellettuali web-integrati: scrittori (da Gianni Biondillo a Paolo Nori e Antonio Pascale), critici, teorici e sociologi della rete (come Carlo Formenti e Michele Trecca). Le domande possibili sono tante: per esempio, se il web ha comportato o comporterà un mutamento nelle forme di scrittura, se è cambiato lo statuto della critica militante, quali sono le conseguenze dei nuovi canali nel mercato editoriale. Le esperienze italiane in tal senso sono varie e per molti versi contraddittorie. Lo mette subito a fuoco lo scrittore Giuseppe Genna, cui si devono apporti quasi pionieristici a *Clarence*, poi alle riviste *I Miserabili* e *Carmilla* con Evangelisti: «Fino-

Autori

Alcuni scrittori e curatori di siti letterari su Internet che intervengono al convegno in Puglia. Dall'alto: Giuseppe Genna, Antonio Moresco e Dario Voltolini



ILLUSTRAZIONE FARIQA ZAMAN / CORBIS

ra — dice Genna — solo una parte minima di intellettuali italiani ha discusso di contenuti in rete: all'inizio erano cinque o sei e tutto sommati non sono aumentati di molto. Pochi hanno capito che c'è uno spostamento di baricentro che comporta l'acquisizione di nuovi linguaggi. E gli intellettuali che hanno operato nel web non sono stati ascoltati dalle istituzioni culturali, in primo luogo gli editori». Detto questo, è anche vero che molti siti nati con grandi speranze hanno chiuso per la superfaturazione di materiale inerte: «Diciamo che quelli che resistono vedono aumentare i lettori in maniera impressionante. *Carmilla*, fatta da tre-quattro scrittori nei ritagli di tempo, raggiunge 320 mila lettori al mese, una cifra impensabile in passato per riviste anche importanti come *Alfabeta*. È una realtà (non proprio virtuale) che non si può ignorare. E

bisogna aggiungere che i nuovi hardware moltiplicheranno ancora gli effetti. Poi è anche vero che aprire a tutti i commenti produce spesso un carnaio che porta all'implosione».

Massimo Maugeri gestisce da Catania *Letteratitudine*, «luogo di incontro virtuale tra scrittori, lettori, librai, critici, eccetera. Un «open-space» nato tre anni fa da «esigenze pratiche»: «Avevo una figlia piccola, mi era difficile muovermi e sentivo il bisogno di avere contatti con un gruppo ristretto di amici per parlare di letteratura. Oggi abbiamo 13 mila iscritti che non fanno che parlare di libri cartacei». In *Letteratitudine* sono intervenuti scrittori come Dacia Maraini, Valerio Evangelisti, Roberto Alajmo, Ferdinando Camon, che sulla *Stampa* ha ammesso di guardare a quello e ad altri siti «come un lettore del

Quattrocento guardava una copia della Bibbia appena stampata da Gutenberg: con ammirazione e perplessità». Imperfetta, ma è questo il futuro, diceva.

Bisogna chiedere ad Antonio Moresco e a Dario Voltolini, che insieme hanno inventato *Nazione Indiana* (che poi hanno abbandonato) e che ora si occupano di *Primo Amore* (diventato anche una rivista su carta pubblicata da Effigie), per avere versioni meno ottimistiche. Moresco parla di luci e ombre: «Essendo la struttura mediatica molto filtrata (giornali, terze pagine eccetera), la rete offre la possibilità o l'illusione di messaggi che penetrano subito creando fervore. Il mezzo favorisce però una comunicazione rapida e superficiale, che non riesce a sedimentare: spesso il massimo di democrazia coincide con il massimo di insignificanza. L'impressione è che una rivista che ospita testi letterari e commenti sui libri finisca per creare anche intasamenti e frustrazioni». Senza produrre nuovi linguaggi, come a volte un po' enfaticamente si tende a credere? «In genere in rete c'è una componente imitativa rispetto ai modelli che vanno per la maggiore, molti dei quali americani: il mezzo così rapido e poco adatto alla letteratura favorisce l'effetto clonazione. Il web non è il Paradiso e quelle che appaiono come novità spesso sono forme vecchie». Insomma, dieci anni di confusione? Voltolini: «Dal produttore al consumatore in un clic: questo dà molta libertà e anche molto inquinamento, ma il saldo per me è positivo. L'idea di critica come giudizio cristallino e autorevole è tramontata, confinata al mondo accademico. Forse per questo attraverso il web potrebbe rinascere una vera critica militante, purché quegli spazi non diventino salotti in cui si scatena ogni sorta di rissa incontrollata. Tanto rumore per nulla? No, nei casi migliori, tanto rumore ma per qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riace

Scontro sul restauro dei Bronzi

Il restauro dei Bronzi di Riace divide la Calabria: la soprintendente regionale ai beni archeologici Simonetta Bonomi ha parlato di una «ipotesi di trasferimento» a Roma all'Istituto centrale per il restauro («per interventi di manutenzione, poi torneranno al Museo nazionale» di Reggio in via di ristrutturazione). Immediata la risposta del presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova: «Un'evento da scongiurare»

Riconoscimenti

Il premio «Addamo» ad Andreose

Mario Andreose, direttore letterario di Rcs Libri, e Salvatore Scalia, giornalista e scrittore, sono i vincitori del Premio «Sebastiano Addamo» assegnato da una giuria presieduta da Sarah Zappulla Muscarà e composta da Alessandro Cannavò e Franco Nicastro. Il riconoscimento a Mario Andreose premia lo straordinario lavoro svolto da uno dei maggiori e più profondi conoscitori della letteratura nazionale e internazionale.

Noir Nel romanzo di Raul Montanari una Milano enigmatica

Due settimane con il Male: lo psicologo e il suo inferno

di ERMANNO PACCAGNINI

È un po' il suo universo narrativo, cresciuto di romanzo in romanzo, a confluire in questo *Strane cose, domani* (Baldini Castoldi Dalai), decimo romanzo di Raul Montanari: a partire dall'ambientazione in una Milano enigmatica, capace di splendide sorprese ma pure disfatta nelle sue periferie, e dalla colonna sonora che attinge alle espressioni più diverse (il jazz di Miles Davis, vari gruppi rock, Haendel) per cadenzare un andamento variegato, sentimentale, e malinconico, aggressivo e noir (con risvolti anche da detective story nella figura del non proprio originale ma simpatico investigatore Ric Velardi). Uno sfondo ambientale in cui

prattutto privato; e un Io che vive la vertigine propria di chi sta per essere preso in un vortice e vive su un crinale col rischio di precipitare nella voragine.

È su questi binari, ben oliati, che Montanari costruisce questa storia che si stende su due intense settimane di aprile, a partire dal casuale ritrovamento su una panchina del parco — proprio il primo del mese, quasi per scherzo del destino — di uno dei diari che una ragazza, Federica, vi ha abbandonato, sotto la pioggia, quasi in una inconscia richiesta di aiuto. Un diario ritrovato da Danio, psicologo, quarantotto anni, separato con figlio (Tommaso: sarà lui a trovare un secondo diario), «fidanzato» di Chiara ma senza rinunciare al sesso con le

**L'autore**

Il decimo romanzo di Raul Montanari (nella foto), *Strane cose, domani* è edito da Baldini Castoldi Dalai (pagine 280, € 17,50)

pazienti, causa del fallimento del suo matrimonio. Un ritrovamento che porta gradualmente l'incuriosito Danio a fare molti conti: con se stesso e la sua abitudine alla menzogna, innanzitutto; col suo modo di vivere i sentimenti (verso la moglie, il figlio, Chiara, la stessa Federica verso la quale vive una attrazione che lo pone in antagonismo col figlio); col passato omicida; con quel Male che porta in sé e che dagli incubi con cui gli si ripresenta rischia ora di trasferirsi nel figlio. Soprattutto: a prendere coscienza degli altri. Sono le due vie su cui si sviluppa il romanzo. Con un duplice ritmo. Quello proprio agli esterni: in cui domina l'azione, da noir classico (botte e sparatorie in capannoni di periferia), ma dal ritmo teso e pressante. E quello degli interni, ambientali e psicologici: ed è il regno dell'Io, nel quale non mancano pause, specie quando s'affacciano personaggi più standardizzati, come le pazienti (sesso incluso), la stessa Chiara, il suo ex, i «patrigni» di Federica.

A salvare i personaggi, dando loro dimensione psicologica — come la «maieutica» moglie Eliana, Federica, lo stesso Tommaso che proprio la strutturazione narrativa assolve in buona parte dal rischio dello schema: padre-figlio in competizione — è insomma la vicinanza all'io sofferente di Danio. Che è poi il luogo in cui germogliano quei sentimenti: che lo conducono infine fuori dal suo inferno. «A (ri)vedere le stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

James A. Levine

romanzo

IL QUADERNO AZZURRO

PIEMME

PIEMME. Pagine Memorabili.

«Una storia profondamente toccante. La voce della piccola Batuk resterà con voi a lungo.»

KHALED HOSSEINI
autore di
Il cacciatore di aquiloni